LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 8 Agosto 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 192

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La guerra.

Assalti a Portarturo.

Si hanno ora i particolari sul combattimento della settimana scorsa a Portarturo, ai quali i giapponesi s'impadronirono della *collina del Lupo.*

Il generale Stoessel telegrafa che tutti gli altri attacchi dei giapponesi dei giorni 26, 27 e 28 luglio furono respinti vittoriosamente. I giapponesi perdettero 10000 uomini, i russi ebbero circa 1500 fra morti e feriti di cui 40 ufficiali. La squadra coadiuvò le truppe cannoneggiando il fianco dei giapponesi.

Mille russi uccisi in un minuto!

Si ha da Fusan che l'ala destra giapponese ebbe domenica scorsa il più grave compito. Un notevole incidente avvenne al passo di Tchoba-dai a dieci miglia da Mo-tienling. La brigata della colonna centrale giapponese lottò in velocità con due reggimenti russi che cercavano di raggiungere la cresta della gola che dominava il fianco russo. I giapponesi protetti dalle roccie tiravano su i russi che stavano per dare la scalata ed uccisero un migliaio di russi in qualche minuto. I giapponesi perdettero 12 uomini.

Un attentato al presidente della repubblica dell'Uruguay.

Il presidente della repubblica dell'Uruguay, signor Giovanni Lindolfo Cucstar, fu oggetto di un attentato durante una passeggiata colla famiglia, mentre la vettura presidenziale passava all'angolo della via Beocs e via Laranga. Fu fatto esplodere un ordigno che divelse le rotaie del treno e sollevò il selciato da terra. Miracolosamente, il presidente rimase illeso.

Nessun uomo fu ferito e l'autore dell'attentato è ignoto.

L'ordigno esploso, era stato disposto in un passaggio sotterraneo partente da una casa disabitata e passante sotto la strada di Beocs.

In Italia e fuori.

— A *Brindisi*, il 29 luglio fu opposta una corona in affettuosa memoria verso il Re buono. Ignoti la rubarono o la distrussero. Ieri, ne fu portata solennemente un'altra.

— A Subiaco, vi fu ieri una specie di rivolta di quei contadini contro il municipio, in seguito ad una sentenza della Corte di Cassazione.

— In Germania, la siccità è tale che da tre mesi è sospesa la navigazione sull'Osder, e recentemente anche sulla Vistola e sull'Elba. A Dresda, si passeggia sull'alveo dell'Elba!.. Danni incalcolabili. Molti disoccupati; miseria grandissima. Gli stessi alberi si distacano.

— Un incendio ha distrutto a, Cette in Fracia 66 mila barili di petrolio dell'officina Bairue. I pompieri preservarono una grande quantità di Petrolio immagazzinato nel parco.

— A Budapest, un incendio distrusse la fabbrica zigari. Il danno è calcolato in 2000000 di corone,

— A Milano fu inaugurata ieri la mostra tipografica operaia internazionale per festeggiare il primo centenario dalla fondazione di quell'istituto tigografico.

Le migliorie agrarie di fronte al diritto ipotecario [1]

(Dal Bollettino dell'Assoc. Ag. Fr.)

I.o

E' antico il lamento contro il principio che stabilisce essere soggetti all'ipoteca tutti i miglioramenti, le costruzioni ed altre accessioni dell'immobile ipotecario (art. 1966 Cod. civ.); ed ora che, per fortuna dell'agricoltura, si intensifica il lavoro per i miglioramenti agrarii, diventa ogni giorno più vivo.

Per rendere più facile quanto stiamo per dire facciamo un esempio.

A è proprietario di molti terreni e su questi ha contratto un mutuo ipotecario con un Istituto di credito, il quale ha acceso in suo favore l'iscrizione: contemporaneamente ha affittato taluni di questi terreni al conduttore *B* per anni cinque, riconoscendogli il diritto di indenizzo pei miglioramenti alla fine della locazione, qualora fossero fatti col suo assenso.

Il conduttore *B* propone di trasformare i terreni prativi *x*, *y*, in vigna, ed il locatore lieto acconsente. Il lavoro è fatto, il conduttore vi profuse lavoro e denaro, ed ansioso aspetta il frutto.

Sono trascorsi quattro anni, il proprietario *A*, per rovesci di fortuna, è in arretrato con gl'interessi del mutuo, si che l'Istituto mutuante inizia gli atti esecutivi; il panico si propaga tra i varii fornitori del sig. *A*, i quali pure vanno a gara a chi primo giunge, ad inscrivere nuove ipoteche a garanzia dei rispettivi crediti.

La esecuzione finisce con l'asta, in virtù della quale tutti i terreni ipotecati, compresi i trasformati *x*, *y*, passano in proprietà del deliberatario *C*. Espletato il giudizio di graduazione e fatta la liquidazione, risulta che il prezzo ricavato è appena sufficente a pagare i capitali inscritti, gl'interessi e le spese di esecuzione.

Al proprietario *A* nulla resta; ma purtroppo anche il conduttore *B* resta spogliato di ogni suo diritto; ha, se si vuole, l'azione creditoria verso il suo precedente locatore, ma essa è irrisoria, essendo questi divenuto insolvibile.

Verso il nuovo proprietario *C* il conduttore *B* non ha nessun diritto, giacchè quegli, con il prezzo dell'asta, acquistò anche i miglioramenti: anzi alla scadenza della locazione aumenterà l'affitto, a fine il medesimo sia in relazione col prezzo sborsato. Così il conduttore avrà tutto il danno.

Non gioveranno lamenti, nè preghiere, non imprecazioni, non gioverà, al povero conduttore, invocare la legge, perchè questa sta contro di lui, egli doveva conoscerla; la legge, per una delle tante menzogne convenzionali, direbbe Max Nordau, si presume nota a tutti.

Non v'ha però chi non debba riconoscere che anche la buona fede dei lavoratori non deve essere tradita e quindi ritenga che tale disposizione, se pure risponde al rigido concetto del diritto, vada però allontanandosi sempre più da quei nuovi concetti che vanno formandosi nella lenta evoluzione del diritto.

Questa spogliazione può verificarsi specialmente nella *colonia a miglioria*, nell'*affitto a miglioramento*. contratti però che non si usano in Friuli, ma non è escluso possa verificarsi anche nel nostro contratto di colonia, allorchè sia concesso al colono di fare miglioramenti di qualche importanza da liquidarsi ed indennizzarsi alla fine della locazione.

Tanto nell'interesse del locatore, quanto ed in ispecie, per quello del conduttore, per frustrare il ferreo disposto dell'art. 1966 Cod. civ., è consigliabile la trascrizione del contratto di locazione presso la Conservatoria delle ipoteche. Tale pratica ha il vantaggio di dare vita ad un altra presunzione, questa però a favore del conduttore, per la quale il suo eventuale credito per le migliorie, è reso pubblico e di conseguenza almeno ha diritto *potiore* in confronto dei successivi creditori ipotecarii. Se nell'esempio succitato, il conduttore *B* avesse trascritto il suo contratto, poteva insinuare il valore delle migliorie quale suo credito nel giudizio di graduazione ed avrebbe potuto vedersi collocato, è vero dopo le spese di esecuzione, il capitale mutuato e gl'interessi di tre anni dell'Istituto mutuante, ma sempre prima dei crediti dei varii fornitori e così sarebbe stato in parte indennizzato del suo danno.

Non sono a nascondersi però le difficoltà morali della cosa, giacchè in fondo la pratica della trascrizione, si risolve in un atto di sfiducia del conduttore verso il suo locatore; ma d'altra parte nella trattazione di affari, dove si ha cura di redigere in iscritto le varie pattuazioni, allo scopo di avere la prova di un eventuale contravvenzione a qualche patto, la fiducia reciproca veramente passa in seconda linea. Non dovrebbe perciò sembrare un atto di maggior sfiducia, una precauzione, la quale il più delle volte sarà superflua, ma basta che per una sola abbia la possibilità di mostrarsi utile, per considerarla degna di essere presa in considerazione.

In ogni caso è bene che tanto i proprietari, quanto i coltivatori sieno in proposito illuminati e sappiano che cosa debbono fare per mettere il valore delle migliorie al coperto di eventuali azioni creditorie ipotecarie.

II.

Accennato al grave inconveniente e suggerito il rimedio migliore per il momento, occorre studiare se non sia conveniente una disposizione legislativa che vi provveda per l'avvenire. Quando sarà risolta con legge la questione dei compensi dovuti pei miglioramenti introdotti nel fondo locato dal conduttore a scienza del locatore, giustizia vuole che il legislatore si occupi anche dei diritti eventuali dei terzi sui miglioramenti stessi.

Tali concetti non sono più estranei alla nostra legislazione; qualche accenno ne troviamo nella legge 31 maggio 1903 N. 254 sulle Case popolari.

In questa legge, prevedendo varie ipotesi (art. 15, 17 della legge e 59 del regolamento 24 aprile 1904) p. es. che l'area non appartenga a quegli che vi ha sopra fabbricato l'edificio, o che pur essendo area ed edificio appartenenti allo stesso proprietario, sussista sull'area una iscrizioni a favore di una certa persona, stabilisce un *jus separationis* a favore del creditore che ha l'iscrizione sull'edificio, di fronte a quegli che ha l'iscrizione sull'area, in opposizione al diritto vigente che, come sopra abbiamo visto, vorrebbe che l'edificio, quale accessione (art. 450 Cod. civ.) seguisse la sorte dell'area, cioè che l'iscrizione sull'area, si estendesse anche alla miglioria apportatavi con la costruzione dell'edificio.

Dalla recente legge è adunque ammesso che l'ipoteca accesa puramente sulla nuova costruzione, sia edificio urbano o rurale, includa in sè il diritto, in caso di espropriazioni o di purgazione dell'immobile dalle ipoteche, di far separare dal prezzo di delibera, la parte corrispondente alle costruzioni, sino alla concorrenza della minor somma fra lo speso ed il migliorato.

Tale principio, imposto dalla giustizia e dall'equità è prevalso in tema di case sia urbane sia rurali, perchè non dovrebbe trovare applicazione nel campo delle migliorie?

Evidentemente la nuova disposizione è stata introdotta allo scopo di facilitare il credito per la costruzione delle case, ma anche le migliorie agrarie hanno urgente bisogno di vedersi allargato questo orizzonte, onde efficacemente provvedere alla ricostituzione dell'agricoltura.

Le limitazioni al diritto ipotecario che in fondo si risolvono nella specializzazione delle varie ipoteche, di cui teniamo parola, non portano danno veruno ai precedenti creditori ipotecari. Questi allorchè valutarono il valore della garanzia ad essi offerta non potevano fare assegnamento che sul valore dell'immobile nello stato e grado in cui era a quel tempo e non sui miglioramenti successivi.

In Italia una legge che veramente provveda al credito agrario ha ancora da venire, non potendo certo chiamarsi tale quella del 23 gennaio 1887, che non ha trovato affatto applicazione, ed in questa facciamo voti prendano nuova consistenza e maggior sviluppo quei principii che vediamo adombrati nella legge per le case popolari.

P. Capellani.

(1) Crediamo far cosa gradita a quanti si occupano, massime in Provincia, degli interessi agricoli, riproducendo l'interessante studio dell'avv. Capellani.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

CRONACA PROVINCIALE

LATISANA.

— **Grandi festeggiamenti.**

6 agosto. — Il 4 settembre prossimo avranno luogo nella nostra città dei grandi festeggiamenti. L'iniziativa spetta al « Veloce Club Tisana » e il ricavato netto andrà a beneficio dell'erigenda Casa di Ricovero Umberto I.o Ecco il programma generale delle feste.

Alla mattina: Convegno ciclistico regionale. Vermouth d'onore agli intervenuti. Premi in coppe e medaglie alle migliori squadre. Inno ciclistico contato da 100 voci. Apertura della grandiosa Pesca di beneficenza, nel quale figurano, oltre a numerosi regali, un dono di S. M. il Re ed uno di S. M. la Regina Madre. Nel pomeriggio avremo lo spettacolo nuovissimo ed attraente delle *Regate internazionali* sul Tagliamento. Grande corsa per la Cappa Gordon Beunett, attualmente in possesso dei canottieri belgi.

Alla sera, oltre un divertente spettacolo pirotecnico, avremo anche l'illuminazione fantastica della città e un grandioso ballo sotto apposito padiglione.

La premiata banda di Portogruaro, diretta dal distinto maestro Luccarini, sarà quel giorno tra noi a rallegrare la festa con un concerto di pezzi scelti.

Avvertiamo le persone, che volessero il 4 settembre prendere parte ai suaccennati festeggiamenti che la Società Veneta ha già disposto perchè sieno effettuati in tal giorno dei treni notturni e a prezzi ridotti.

In seguito dovremo più dettagliate notizie in proposito.

Le feste di Gemona per il centenario del Padre Basilio Brollo.

(Dal nostro corrispondente ordinario)

Le ultime ore di sabato.

Alle ore 20 in piazza Vittorio Emanuele, la banda della Società Cattolica, davanti ad un numerosissimo pubblico, svolse uno scelto programma che fu applaudito.

Le vie principali della città, il municipio, tutte le finestre, nonchè la piazza Umberto I.o, dove « ha piantato le tende » la grandiosa pesca di beneficenza, erano con gusto finissimo illuminate.

Grande fu il concorso, fino ad ora tarda, dei cittadini e dei forestieri davanti alla casa atisticamente illuminata ed imbandierata fra le cui pareti ebbe natali il nostro Sommo Concittadino che in questi giorni si onora.

Alle 22 ebbe luogo la fiaccolata fantastica, alla quale si unirano le due bande della Società Cattolica ed Operaia, nonchè un lunghissimo corteo di popolo festoso. Percorse le vie principali. Suonarono bellissime marcie e fu ripetuto più volte applauditissimo l'inno del « Pro Glemona. »

Domenica

I colpi di mortai — I forestieri — L'aspetto della città

Alcuni fragorosi colpi di mortaio fanno avvertita la cittadinanza che il secondo giorno delle grandiose feste commemorative Brolliane sta per cominciare. Già per le vie della cittadina si nota un insolito movimento di persone forestiere, che a frotte, a gruppi, alla spicciolata giungono da tutte le parti. Odo da lontano gli allegri concenti d'una marcia, è la banda musicale della *Operaia*, che porta il suo saluto mattutino alla cittadinanza; poco dopo echeggiono altre briose marcie per le vie; sono della banda cattolica. Un lieve venticello fa sventolare le numerosissime bandiere esposte per ogni dove; dondola il maestoso gonfalone comunale nella nuova antenna: di nuovo rimbomba per l'aria il tuono dei mortai, cui da lontano rispondono i cannoni del forte di Osoppo.

Il camminare per le vie mi rende difficile, giacchè la ressa del forestiero va facendosi più fitta Giungono numerose le squadre ciclistiche, con eleganti uniformi e splendidi ricchi labari, alcuni di essi fregiati di molte medaglie d'oro e d'argento. Tra i ciclisti noto fisonomie giovanissime, ancora imberbi, altre mature, tutte però abbronzate e... cosparse di sudore abbondante.

Parecchi di essi hanno il berrett fregiato di distintivi, ricevuti nelle varie città dove parteciparono a convegni indetti.

La squadra di Codroipo

Si vede spuntare dalla via polverosa e bianca, una squadra ciclistica, preceduta da un piccolo ma ben formato gruppo di ciclisti trombettieri: la squadra di Codroipo, con la sua fanfara, destarono essi l'ammirazione di tutti e battimani evviva, grida festose, accolgono i giovani gitanti.

La pesca di beneficenza.

Poche parole, intorno alla pesca.

Al banco vendita biglietti stanno eleganti e graziose signorine, che al sorriso gentile e.. furbo, uniscono — pel visitatore — la parolina di invito a comperare un biglietto... tanti biglietti...

— Signore.. Signorine.. Venga qui, venga Un biglietto, dieci centesimi soli; glielo svolgo io e vedrà che gli dò la fortuna.

Ed il visitatore, tanto per non fare un torto a quelle « martiri » gentili, che tutto il giorno, con mirabile sacrificio, rimarranno segregate dietro il banco, compera.. e le « palanche » volano.

— Nulla!.. nulla!... — si ode esclamare ogni tratto all'aprire dei biglietti — nulla!..

E *lei*: Anche uno, anche questo, prenda e vedrà... questo è proprio il « buono »...

E così... la pesca di beneficenza va a gonfie vele.

In Duomo.

Lo scoprimento della lapide.

Le campane del nostro Duomo festosamente annunciano l'uscita dell'arcivescovo dalla casa arcipretale, per recarsi in Duomo a presenziare allo scoprimento della lapide, ricordante come il Padre Basilio Brollo, fosse stato battezzato in quel battistero.

Cade la tela ed apparre all'occhio del visitatore una piccola ma elegante lapide marmorea, di forma ovale. E' fissa alla prima colonna a destra sopra la fonte battesimale.

Eccone l'iscrizione:

P. Basilio Brollo
morto in concetto
di santità
nelle missioni di Cina
fu qui battezzato
il 25 marzo 1646
coi nomi
di Mattia Andrea

I borghigiani
di Portuzza
1904

La lapide in memoria di Pio X.

Si scopre poi la lapide murata sopra il confessionale di Mons. Arciprete, ricordante la visita che l'allora cardinale Giuseppe Sarto, fece a Gemona nel 1895.

L'epigrafe è così concepita.

Giuseppe Sarto
card. Patriarca di Venezia
ora
Pio X Pontefice Massimo
venuto nel 1895 in Gemona
per le feste centen. di S. Ant. di Padova
qui con fraterna carità
la sera del 22 giugno e la mattina seguente
ascoltò le confessioni dei fedeli

Nel I anniversario di sua esaltazione
4 agosto 1904.

Per l'arciprete Forgiarini.

Una terza lapide si scopre in memoria dell'Arciprete Forgiarini, posta lateralmente alla cappella di S. Eligio; lapide che porta la seguente iscrizione:

Pietro Forgiarini
dal 1872 al 1900
Arciprete di Gemona
Per zelo di religione
vita intemerata
profusa carità
imperitura memoria
e vivo rimpianto di sè
in ogni ordine di cittadini
lasciava.

Morì d'anni 62
il 1 aprile 1900

Per pubblica sottoscrizione
1904

Il convegno ciclistico.
Il vermouth d'onore.

Sono le 11 e dal locale delle scuole femminili, si muove il *corteo* delle squadre ciclistiche, recantesi il municipio per il *vermouth d'onore* offerto dal municipio stesso.

Precede la squadra gemonese con il nuovo bel labaro, dono gradito delle signorine di Gemona; subito dopo viene la presidenza della Società « Pro Glemona » con bandiera; la squadra di Codroipo con fanfara e tutte le altre partecipanti al Convegno: Pordenone, Palmanova, S. Maria la Longa, Verona, Cividale, Udine, Cervignano, S. Daniele, Go-

---

APPENDICE 167

L'espiazione.

Non avevo che la mamma — sospirò. — Ma non la vedrò mai più.

Laura cercò di protestare.

— Oh taci taci: è inutile; ella è morta; lo so... Ma solo vorrei sapere dov'ella è sepolta, vorrei sapere perchè tanto a lungo dura quest'inganno.

— Vedi, finchè c'è qualche barlume di speranza non vogliono levartela....

— Speranza!.., — la interruppe con amarezza la fanciulla... — Speranza!... — non ne ho più.

Stette un istante tranquilla; poi mentre Laura credeva dormisse, riprese:

— Adesso non ho più sonno. Vorrei che tu mi parlassi di te. Mi hai promesso di raccontarmi ciò che facesti in questi mesi...

E dovette accontentarla.

Parlarono più di un'ora, e tutto ella raccontò, fino alla improvvisa triste fine di Grenedier.

— Quello — ella concluse, — era per me un amico devoto e affezionato, per il quale conserverò eterna riconoscenza. Da questa relazione forse, Magda, dipenderà la tua felicità... Grazie a lui, vedi, ho potuto scoprire un segreto che ti riguarda...

— Quale?.. — e i dolci occhi della sofferente si fissavano ansiosi.

Laura soggiunse.

— Non oggi: non sono ben certa.

— Quando allora?...

Laura passò il braccio intorno al collo dell'amica.

— Dormi tranquilla, cara. Non hai nulla più a temere,.. domani a quest'ora, forse tu saprai tutto...

La colmò di carezze e le ripetè, come una madre al suo bimbo, di tanto intanto sfiorandole la bella testina sofferente:

— Dormi, dormi!...

E soltanto quando intese il respiro calmo e regolare uscirle dal petto, solanto allora ella s'allontanò coricandosi sopra un divano rizzato appositamente nella stanza contigua.

CAPITOLO XLIII.

La lettera.

Il conte Albertis era rientrato in casa meno taciturno e meno cupo di quando era uscito. Da molto tempo, da tempo immemorabile i suoi dipendenti non l'avevano veduto così sereno, quasi allegro. Quel duello venuto così all'improvviso, inaspettato, con uomo ch'egli non conosceva, mai veduto gli portava una distrazione, era « qualche cosa » nella sua esistenza così uniformemente triste.

Ci teneva tanto poco alla vita che il pericolo d'uno scontro non lo impensieriva menomamente; anzi provava un sollievo al pensiero che forse sarebbe stato ferito gravemente, forse ucciso. La morte!... La fine di tutti quei martiri!...

Vedeva in quell'avventura, un mezzo per provare a sè stesso che alla Yacheterie, nella fatale circostanza che aveva pesato così crudelmente sulla sua vita, aveva agito in uno stato passeggiero d'incoscienza, e che l'insulto del comandante Fougeriol, rivolto nell'ultimo momento a Fernanda. — Hai scelto un vile ed un assassino — non era giusto, perchè lanciato contro uno che aveva agito senza veruna responsabilità morale.

Quanto al duello, non se ne preoccupava: facesse il caso ciò che voleva. I suoi affari da lungo tempo erano regolati; il testamento giaceva pure da lungo tempo presso il notaio.

Tutta la serata egli passeggiò nel parco dinanzi al castello.

Verso il tramonto, Pietro Rebayer lo cercò: camminarono per qualche minuto silenziosamente, l'uno a fianco dell'altro; poi il fedele servo cominciò:

— Ella sa, capitano: ho prevenuto il maggiore Negray.

— Davvero?

— Sarà qui all'ora stabilita.

— Benissimo.

Il maggiore Negray era un ex medico militare in ritiro che viveva in una palazzina a qualche centinaio di metri dal castello Albertis.

Tacquero di nuovo e fu ancora Pietro che dopo qualche minuto di riflessione riprese, quasi stizzito:

— Ma a Lei, non dice dunque niente una questione nata così, senza ragioni plausibili..... perchè non c'è una scusa immaginabile che possa valere quella repentina provocazione!

Albertis fece un gesto d'indifferenza.

— No — rispose. — O che vuoi che mi dica?

— Per me, la cosa è ben differente.

Pietro, infatti, da qualche tempo era tormentato da uno strano dubbio.

Più d'una volta aveva pensato allo straniero che s'era recato all'osteria del sig. Tomaso a S. Raffaele, per informarsi tanto minutamente sulla vita e sulle abitudini del conte Albertis, e che s'era anche permesso di visitare di soppiatto l'eremitaggio, non facendosi poi vedere più.

Nel ritratto fattogli da Gianna, a forza di cercare, era venuto a [illegible] una certa rassomiglianza [illegible] dividuo sconosciuto [illegible] ch'egli non osava [illegible] mente accusare.

Quest'uomo er[illegible] cello di Nebra[illegible]

La diffidenz[illegible] guardo alla [illegible]

sorridere: poscia, riflettendoci, s'era stupito come in lui medesimo alignasse tale dubbio, anzi, da ultimo, fosse degenerato in vera e propria avversione.

— Vuole che riprendiamo l'esercizio, capitano?

Il conte si rifiutò: non valeva la pena.

— Ha raccomandazioni da fermi?

— Se per caso dovesse succedermi la disgrazia, cui sono pronto, troverai dal notaio le carte che s'interessano: e tutto è in ordine, puoi star tranquillo.

Aveva detto queste ultime parole con un tono forse suo malgrado leggermente, ironico. Rebayer si fermò improvvisamente, quasi tocco da una lama, ed il suo v[illegible] ed i suoi occhi limpi[illegible]

rizia, Meretto di Tomba, Buia e Tolmezzo.

La folla applaude.

Nel salone municipale.

La vasta sala rintuona di grida, di canti, i fratelli di oltre confine si uniscono ai gemonesi, a tutti, e fra uno scroscio assordante di battimani, si grida evviva a Gorizia, a Cervignano, alle terre tutte della Regione Giulia.

Il discorso del Sindaco.

Dopo che i ciclisti si sono un po' rifocillati, il Sindaco, di Gemona signor Antonio Stroili, fra un religioso silenzio, pronuncia il seguente discorso:

Ascrivo ad alto onore per me, Sindaco e veterano dello sport, ormai domato dagli anni, il dare a voi, ciclisti della regione qui convenuti, il saluto ed il ringraziamento della città.

A voi, che percorrendo strade arse di sole, in un lungo pellegrinaggio di salute ed energia, rispondeste con slancio all'appello della nostra Unione Velocipedistica, e qui accorreste esultanti sui cavalli d'acciaio, a portare, nella celebrazione delle feste, la ba'da nota giovanil, che scoppietta fremiti inusitati; a voi che qui portaste l'espressione d'una sfavillante festosità, il contributo della forza gioconda, che risveglia, ritempra ed allieta, io stringo con affetto e riconoscenza la mano, e rievocando con lieto animo il mio passato sportivo, oggi mai confinato nella storia della vita sfidando le tirannie dell'età, con voi affratellato grido: Viva il ciclismo; Viva Gemona! — *(Applausi fragorosi. Grida di viva Gemona. Viva il Sindaco, viva il Sindaco, viva il ciclismo italiano, ecc. ecc.*

Il saluto del Presidente dell'Unione velocipedistica gemonese.

Ristabilitosi un po' di silenzio, il presidente dell'unione velocipedistica di Gemona, sig. Guarfaldo Grippiero, porge il saluto che segue:

A voi tutti, gentili colleghi ciclisti, porgo, a nome dell'Unione velocipedistica gemonese, quasi ultima sorta fra le società del Veneto e che mi tengo onorato di rappresentare, il saluto cordiale e un vivo ringraziamento per aver concorso a rendere più bello colla vostra presenza questo convegno. Bravo alla salute di voi tutti. *(Grida di evviva, battimani, prolungati).*

Il saluto del Touring.

Il sig. Ermes Disetti porge quindi il saluto a nome del Touring C. I., con queste parole:

Quai rappresentante del benemerito T. C. I., permettete poche parole, che consolido in un affettuoso saluto, a voi, baldi compagni del biciclo, a voi che gentilmente voleste onorare di vostra presenza questa vetusta terra nella circostanza che modestamente onora un suo illustre figlio.

Credo di interpretare il sentimento di voi con allargare in modo particolare il saluto ai nostri fratelli d'oltre Isonzo.

Il mio pensiero, il mio saluto parte da cuore Gemonese, da sentire riconoscente, sia da voi gradito con un

Evviva alla fratellanza.

Il Presidente della squadra di Cervignano.

Ciclisti Gemonesi,

Valse il vostro gentile invito a convalidare in me e nei consoci miei viemaggiormente la fama che la precorse.

La fama cioè della vostra antichissima Emona, come attestano ancor oggi i suoi vetusti monumenti; la fama delle bellezze naturali delle Carniche Alpi che coronano colle loro eccelse cime la vostra Gemona e, sembra sorreggano l'amplissima volta di questo bel cielo italiano. Queste bellezze per cui natura non fu matrigna, e che oggi possiamo godere, lascieranno in noi perenne il ricordo vivo e saranno incentivo al nostro ritorno fra voi.

Nel porgervi il saluto di Cervignano stesso, e il saluto delle basse friulane, ci diciamo orgogliosi di poterlo fare a sì numerosa, a sì lieta, sì svariata accolta di baldi ciclisti. Accettate, dunque, quegli auguri sinceri e caldi che può farvi ogni nobile cuore e brindate con me tutti compatti alla prosperità di Gemona alla prosperità dell'unione ciclistica gemonese, e dalla prosperità del ciclismo italiano.

Fu applauditissimo.

Il signor Miniscalchi

di S. Daniele, prende poi la parola, non per farne vana pompa, ma perchè sente il dovere di ringraziare la città di Gemona che le ospitò.

Quale rappresentante della società ciclistica di S. Daniele, porta alla consorella gentile, il suo ringraziamento.

— A voi tutti qui intervenuti — continua — il mio augurio.

Uniti dallo stesso culto geniale di sport, voi siete oggi miei compagni. Domani il mio destino mi porterà lontano ed in tutti i ciclisti d'Italia avrò nuovi amici; ma voi non dimenticherò mai. A voi dunque ed a tutti l'augurio: dal Ciclista salitario che fa la strada bianca ombreggiata di aranci e palme; la bella isola di Sicilia percorre, e colui che «*su, i piani sacri ove Roma è sola*» corre fra i ruderi d. un'antica grandezza a voi che nell'Umbria verde e ne la Toscana bella» popolata di case e di oliveti» correte, e su per le roccie della Romagna fino al Friuli, bello che il Tagliamento gigante fatto d'acqua, e di roccie divide, a voi che state di là da un confine che non è dalla natura segnato; vada a tutti il saluto e l'augurio di noi; di voi e Urrah per te Gemona gentile che da una delle maggiori sue parti tutta questa bella Italia Anguardi, Urrah!...

Entusiastici applausi.

Per ultimo

[illegible] del T. C. I. Sezione [illegible] porto il suo

Si continua a dar la stura alle bottiglie, a... distruggere le paste professamente imbandite, e poi tutti ritornano col medesimo ordine di prima nel locale delle scuole femminili.

Il pranzo ai poveri della città.

Nella casa vicina a quella ove nacque il Padre Basilio Brollo, per cura del Comitato parrocchiale, fu dato un pranzo di 70 coperti, ai poveri della città.

Essi furono prima del pasto, benedetti da S. E. l'arcivescovo.

Il Sindaco regalò kg. 15 di carne

Il Sindaco stesso, recatosi poi ad assistere al pranzo dei poveretti pronunciò un bellissimo discorso.

Il convegno ciclistico.

La sfilata.

(Dal nostro inviato speciale).

Tutto il pomeriggio fu speso per ordinare e preparare le squadre ciclistiche alla sfilata generale, attraverso alla città.

Nel deposito macchine, al locale delle scuole elementari femminili, si vedono numerosi ciclisti, belli nei loro svariati costumi, chini sulle macchine loro per riparare qualche guasto avvenuto durante la corsa o per dare aria ad una gomma.

I più, a gruppi, parlano animatamente, ridono, gridano, cantano.

All'ora fissata, prendono posto sul palco della Giuria i signori, De Agostini di Udine, Otto Crainer di Gorizia e Giuseppe de Pozzolega di Cervignano.

La banda di Gemona intuona una allegra marcia, alla quale fanno seguito le bande di Tricesimo e Buia.

Viene prima una ragazzina, certa Ellero di Tricesimo, che non può avere più di un lustro, la quale seria, seria monta la sua elegante macchina. E fatta segno a calorose dimostrazioni di simpatie.

Vengono poi le squadre seguenti: Codroipo con fanfara, Società ciclistica di Pordenone, Audax Pordenone, U. V. di S. Daniele, S. Maria la Longa, Buia, Cervignano, Palmanova, Cividale, Verona, Meretto di Tomba, Udine, Audax Udine, e Tolmezzo.

Applausi e battimani alle squadre di Codroipo, Cervignano, Gorizia, Verona (2 soli partecipanti) e Udine.

La premiazione

I presidenti di tutte le squadre succennate, si uniscono poi alla presidenza della giuria, per addivenire alla assegnazione dei premi.

Ecco l'esito ottenuto:

Categoria prima. — Premi alle squadre più numerose:

I. premio medaglia d'oro, **Codroipo**. — II. premio medaglia d'argento dorato, **S. Maria la Longa**. — III. premio medaglia d'argento, **Cervignano**.

Seconda categoria. — Alle squadre provenienti più da lontano:

I. premio medaglia d'oro, **Pordenone**. — II. premio medaglia d'argento dorato, **Gorizia**. — III premio medaglia d'argento, **Palmanova**.

Terza categoria. — Alle squadre di almeno dieci ciclisti col miglior costume uniforme:

I. premio medaglia d'argento dorato, **Udine** — II premio medaglia d'argento, **Meretto di Tomba**.

Si assegnarono inoltre due medaglie d'argento: ai più giovani ciclisti che presero parte alla sfilata e cioè: la signorina Ellero di Tricesimo ed Alcide Vianelli di Palmanova.

Premi speciali.

Grande medaglia d'oro (dono dell'Ill.mo sig. Sindaco di Gemona) alla squadra *Audax* provenienti più da lontano: **Pordenone**

Grande medaglia d'oro (dono dell'On. Caratti) alla squadra più numerosa proveniente d'oltre confine: **Cervignano**

Grande medaglia d'argento dorato(dono della locale Presidenza del Tiro a Segno) alla squadra d'oltre confine proveniente più da lontano: **Gorizia**.

Grande medaglia d'argento dorato (dono della locale Sez. T. C. I.) alla Sezione del T. C. I. maggiormente rappresentata.

Grande medaglia d'argento dorato (dono di un gruppo di ciclisti gemonesi) alla squadra più numerosa, tenuto conto della distanza, proveniente dai paesi della Provincia di Udine inferiori ai 5000 abitanti: **S Maria la Longa**

Medaglia d'argento dorato (dono della direzione dell'U. V. G) alla squadra con maggior numero di signore: **Udine**.

Grande medaglia d'argento (dono della locale Sez. del T. C. I) alla squadra migliore del T. C. I. alla quale non sarà stato aggiudicato alcun premio.

Non fu assegnata.

La proclamazione fu fatta subito dopo, senza pompa alcuna.

Alla sera

[illegible]ero infinito di persone si [illegible]lla piazza maggiore, ove [illegible] banda di Tricesimo, [illegible] e quella di Gemona. [illegible]uminazione fanta[illegible] e piacque un [illegible]nte scherzo pi[illegible] sul quadrante [illegible] torre.

***

Caffè, le bottiglierie e gli alberghi, fecero affari d'oro.

La pioggia... malefica.

Una pioggerella fine fine e minuta dapprima, più impetuosa e più forte poi, accompagnata da qualche raffica di vento, mandò per un po' a monte il gran ballo popolare con l'orchestra del Marcotti di Udine.

Fu un fuggi, fuggi generale del che guadagnarono caffè ed osterie.

Non splendida, ma *simpatica* (diremo) l'illuminazione delle vie e delle piazze.

***

Il treno speciale, partito da Gemona all'una di questa mattina, riversò nei paesi di Tarcento, Magnano, e Tricesimo, molti paesani recatisi a Gemona coi treni del giorno prima.

Lieve malore.

Durante la sfilata ciclistica, fu colto da malore improvviso certo Agostino Savonitti di Buia. Cadde a terra e riportò una leggera contusione ad un labbro. Fu prontamente curato in farmacia.

PAVIA DI UDINE.

— Una bambina soffocata nella propria culla.

7, *agosto*. A Risano, frazione del nostro Comune, successo sabato una disgrazia grave, che piombò nel dolore una povera famiglia.

Rosa Sprangaro di G. Batta di anni 35, maritata a Giovanni Maria Sciotti di Antonio di anni 42, verso le 14 1/2 di ieri portava a dormire nella propria culla, nella camera al primo piano, la sua figliuolina Maria di mesi 6. Dopo averla ben bene accomodata nel lettuccio, la Sprangaro scese in cucina ad accudire alle solite faccenduole.

Alle 16, o giù di lì, rincasato il Sciotti dalla nostra città, ove era stato a lavorare e recatosi nella camera per mutarsi di abiti, trovò la piccola Maria cadavere!.

Si suppone che la piccina, voltolandosi pel caldo nella culla, sia andata a finire con la bocca china sulle lenzuola, rimasta soffocata.

Sul luogo si recò il brigadiere dei Reali Carabinieri sig. Cauzzo, con un milite.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Parto Trigemino.

(Carlo). 7 L'altro ieri il contadino Dean Antonio fu Sante, che abita in Fabbria, ha avuto una rara per quanto poco ambita sorpresa: la moglie sua, Benvenuti Lucia, d'anni 35, gli ha regalato la piccola bagatella di tre figli. Uno è nato morto, e gli altri due, maschio e femmina, sono vivi e sani, e sembra non abbiamo la minima intenzione di seguire la sorte del loro disgraziato fratello.

La puerpera pure sta bene, ed il marito ne è contenuto.

Coraggio dunque: *Crescete e moltiplicate!*

— Onore al merito.

Giorni sono, il giovane sig. Ferruccio Fiorioli Della Lena, figlio al distinto nostro medico-chirurgo, brillantemente conseguiva presso il liceo musicale *Benedetto Marcello* di Venezia, il diploma di Professore di violino.

All'egregio giovane i più fervidi auguri d'un splendido avvenire.

— Zuccherificio.

Da alcuni giorni si è aperta questa fabbrica zucchero.

I carri ed i vagoni di bietole cominciano già ad affluire.

Stante l'ostinata e dannosa siccità, il raccolto delle barbabietole sarà inferiore a quello degli anni scorsi.

Le macchine cominceranno a funzionare verso la metà del corrente mese.

CORDOVADO.

— L'uva di S. Giovanni.

7, *agosto*. — Ad ora imprecisata dell'altra notte, ignoti cavalieri, forzando un cancello di legno, s'introdussero nel cortile chiuso da siepe, del possidente Bottos Giovanni fu Giuseppe, della frazione di Marignana (Cordovado), e rubarono da una vigna una ventina di chilogrammi d'uva bianca, volgarmente chiamata *uva di S Giovanni*, pel valore di L. 3.50 circa.

Al sig. Bottos non rimase altro conforto che denunciare il furto patito all'autorità giudiziaria.

DOGNA.

— Esami di proscioglimento.

Nei giorni 5 e 6 ebbero luogo in questo comune gli esami di proscioglimento dall'obbligo sotto la presidenza del sig. Ascanio Cappellaro direttore dedattico di Pontebba. L'esito non poteva essere migliore. Tutti i presenti furono prosciolti. Fra i 3 candidati provenienti da istruzione privata ve n'era uno della tenera età d'anni 30! Un bravo di cuore ai distinti insegnanti sig. Sebastiano Giorgessi e Ciotti Spangaro Luigia che ottennero sì splendidi risultati.

Anche gli esami di lavoro muliebre, presieduti dall'Ispettrice signorina Attia Cordignano, diedero ottimi risultati.

— Solenni riuscirono a *Palmanova* i funerli del giovane Francesco Saienni, morto a soli 28 anni. Ne riferiremo domani.

PONTEBBA.

La orribile disgrazia del soldato sfracellato dal treno.

Muore sul colpo. Particolari strazianti. Solenni funerali alla vittima.

6 agosto (A). — Nella località Rio Zanin, sita fra il ponte di muro ed il Rio Osvaldo, lavora da parecchio tempo, come ebbi a scrivervi altre volte, una compagnia del 5.o Genio muratori. Una squadra di soldati è occupata in questi giorni a scavare dei forzi lungo la strada ferrata. Questa mattina al passaggio del diretto, in partenza a Pontebba alle 9.37, il soldato Canella Michele di Girgenti volle approfittare del rallentamento che fanno ivi i treni per impostare nell'ambulante una cartolina. Fece per attraversare il binario, ma non gli riuscì, perchè la macchina che usciva allora dalla galleria lo gettò in terra. Il disgraziato diede un grido e tentò di rialzarsi, ma venne sbattuto contro la montagna con tale violenza da riportare frattura del cranio con fuoriuscita dalla materia cerebrale. La morte fu istantanea, perchè i compagni, che distavano pochi passi, tosto accorsi, lo trovarono cadavere.

Mi trovavo a Dogna quando mi venne riferito il fatto e questa sera per avere notizie precise, ma ne venni a Pontebba a piedi. Giunto nella località ove avvenne la disgrazia, vidi in una specie di grotta incavata nel monte la bara con entro la salma dell'infelice soldato. Sul volto dei pochi rimasti a guardia del feretro e di quelli che incontrai si leggeva l'angoscia per la tragica fine del loro compagno.

Un sergente, col quale ebbi occasione di parlare, mi disse ogni bene del povero morto.

— Fui io a prenderlo a Girgenti — aggiunse — e suo padre me lo raccomandò tanto tanto.

Povero padre! Quale schianto al tuo cuore quando ti giungerà la notizia della misera fine del tuo Michele! Chi te l'avrebbe detto pochi mesi fa, o povero vecchio, che il tuo figliolo, nato al vivido sole di Sicilia, doveva qui all'opposto lembo d'Italia, perire così tragicamente?

Particolare pietoso

L'infelice, quando venne raccolto, teneva ancora nella destra irrigidita la cartolina insanguinata che voleva impostare, quella cartolina che fu causa della sua morte! Era diretta ai genitori. In essa li pregava di ringraziare lo zio che dall'America, in questi giorni, gli aveva spedito venticinque lire!

7 agosto. — Questa mattina alle 8 1/2 ebbero luogo i funerali che riuscirono addirittura imponenti. Precedevano la bara i bambini, tre sacerdoti ed un plotone armato della compagnia cui apparteneva l'infelice soldato.

Dietro la bara il Comandante la Compagnia, un tenente, il Dr Alessi, Carabinieri, Guardie di Finanza, di P. S., soldati. Poi il Sindaco Cav di Gaspero con rapp. Comunale, S. Op. con bandiera e Presidente sig. Agolzer Adamo, Ricevitore di Dogana, Capo Stazione con dieci impiegati, il Gestore, Delegato di P. S. Ing. Rubic, Assistente con diversi operai della ferrovia, molti signori e signore del paese e della Colonia villeggianti, impiegati austriaci ed un'onda di popolo.

Vidi diverse donne che piangevano, forse madri di soldati!

Calata la bara, il capitano Giuseppe Grandis vi gettò sopra un pugno di terra e poi pronunciò brevi e commoventi parole.

Dal volto di tutti i presenti trapariva la commozione ed il dolore per la orribile fine di quella giovane vita così crudelmente troncata!

Possano queste solenni esequie tributate all'infelice giovane lenire almeno in parte lo strazio che proverà oggi la sua famiglia.

***

E' pervenuto, dopo i funerali, al Sindaco la seguente lettera di ringraziamento:

A nome e per incarico di tutti i soldati mi onoro porgere sentiti ringraziamenti a cotesto Comune per il proprio volontario concorso alla solenne dimostrazione di cordoglio per la grave disgrazia che colpì questa famiglia.

Il Capitano.
Giuseppe Grandis.

***

Da informazioni da noi raccolte, risulta che il povero soldato aveva terminato da poco gli studi a Torino per passare caporale. Si trovava sulla linea pontebbana da soli cinque giorni. Il guardiano Pittino, vedendolo che si accingeva ad attraversare il binario, gli fece segni perchè si ritirasse: ma il disgraziato giovane o non li vide o non li curò. Lo staffone della locomotiva lo investì e sbattè entro la cunetta.

Gli si rinvennero indosso 120 lire.

PORCIA.

— Nomina del Segretario.

Sabato scorso il consiglio nominò ad unanimità a segretario di questo Comune il sig. Munari Salvatore, bravo ed intelligente amministratore. Questa nomina ha fatto ottima impressione in paese.

ARTA.

— Generali in arrivo.

7 agosto. — Ieri mattina arrivò in Arta allo Stabilimento Grassi il Tenente Generale Marchese Durant De la Penne, Ispettore capo del Genio. E' accompagnato da due ufficiali.

Ieri stesso ha cominciato a visitare le vallate della Carnia.

— Maestro benemerito.

Il nostro maestro Giovanni del Re ha ottenuto recentemente una gratificazione dal Ministero della Pubblica istruzione, per avere lodevolmente compiuto un corso di scuola complementare ed autunnale a Rivolto. Congratulazioni al maestro zelante.

SPIGOLATURE DI CRONACA

Sei splendide corone furono mandate: L'inconsolabile tua Ida — Gli amici — All'amico i colleghi — I colleghi inconsolabili — Famiglia Vito Michieli, l'amico avv. Guglielmo Bearzi. Per incarico della Delegazione antifillosserica, porse l'estremo vale il signor Supetti Alberto.

— Il corrispondente del *Gazzettino* da Pordenone, riferisce la notizia che a Treviso si è suicidato lo stradino provinciale Sante Pivetta fu Erasmo.

CRONACA CITTADINA

— Associazione degli Impiegati comunali.

Nella seduta del Consiglio direttivo che ebbe luogo sabato sera venne accolta la domanda recentemente presentata dagli impiegati del dazio consumo, intesa ad ottenere la loro inscrizione quali soci effettivi dell'associazione.

Venne pure stabilito in massima di iniziare le pratiche opportune verso l'onor. Rappresentanza comunale affinchè vedesse modo di migliorare la sorte del detto personale, sia pure indipendentemente da qualsiasi riforma nell'orgonico e nei servizi.

Il consiglio deliberò poi di sollecitare le pratiche per la costituzione della Federazione generale dei dipendenti dal Comune, incaricando due dei suoi membri degli studi necessari.

— I ringraziamenti del maestro Du Pont

Il maestro Du Pont, autore dell'acclamata opera «La Cabrera» rispose al Sodalizio Friulano della Stampa, al maestro direttore d'orchestra Ettore Perosio ed al Consorzio filarmonico, che gli avevano inviati telegrammi per il pieno successo della sua opera, con altri telegrammi, ringraziando vivamente e dicendosi commosso delle parole di congratulazioni ricevute.

I funerali del cav. Francesco Minisini

A Camposanto.

Il lungo, interminabile corteo, si avviò al Camposanto per la circonvallazione esterna. Ivi giunto, la bara racchiudente la salma del cav. Francesco Minisini, fu collocata su apposito catafalco, nel mezzo dell'atrio.

Fra un religioso silenzio, parlò per primo

l'assessore Giuseppe Conti.

A nome del Sindaco e della rappresentanza comunale — egli incominciò — porgo l'estremo saluto alla salma di Francesco Minisini, strappato troppo presto agli affetti dei suoi cari e dei suoi amici.

Io col cuore addolorato adempio questo mesto ufficio.

Quantunque la sua salute fosse alquanto scossa, pur tuttavia non lasciava prevedere così repentina fine, giacchè io stesso pochi giorni addietro, quando parlai con lui, ammirai la sua parola facile, condita da quella briosità che faceva una sua caratteristica. Dimostrava vivo interesse alle pubbliche cose e più specialmente a quelle del nostro Comune, che tanto aveva a cuore.

Francesco Minisini fu chiamato a reggere diversi uffici, quello di Consigliere Comunale, vice-presidente della Camera di Commercio, Sindaco della Banca d'Italia, partecipando pure a varie iniziative locali, portando ovunque il frutto della sua esperienza.

Dotato di speciali attitudini, seppe allargare la sfera del suo commercio ed industria, acquistando larga reputazione, da essere di lustro alla nostra città per il grande emporio dei suoi affari.

Buono e generoso era il suo animo, ottimo padre, lascia di retaggio agli adorati figli un nome intemerato, quale cittadino ed onesto commerciante.

La sua perdita da tutti sentita con dolore, che manifestiamo noi qui colla nostra presenza; e prima che venga la sua salma calata nel posto dell'eterno riposo, diamo l'estremo saluto all'indimenticabile amico.

Possa la famiglia sua avere conforto dalla generale compartecipazione dei cittadini al suo dolore per la grave perdita avuta del suo capo.

Un agente.

Parla poi il signor Giovanni Bonora agente presso la Ditta Francesco Minisini.

In nome mio e de' miei Colleghi porgo il doveroso estremo saluto alla salma di Francesco Minisini *buono.*

Doveroso saluto perchè per [illegible] per noi tutti più che principale [illegible] un amico, un compagno di lavoro sempre pronto a sovvenirci in ogni nostra bisogna, sì col franco consiglio, come col cuore generoso.

I nostri dolori, le nostre gi[oie] erano le sue e si diceva contento quando gli era dato di poterci giovare.

Vale, generoso! Quel Dio che [a]ffanna e che consola, darà al nostro perduto principale il premio meritato, serbato ai buoni e noi [con] riconoscente pensiero verremo sempre in mesto pellegrinaggio alle zolle che copriranno le amate spoglio, benedicendo la santa sua memoria. Vale!

Il consigliere Mattioni.

Altri prima di me — principiò il consigliere Mattioni — disse di Francesco Minisini, e come uomo probo ed onesto, e come padre affettuoso e come onesto e stimato cittadino.

A me, in nome di un fo[lto] gruppo di operai e di cittadini sia permesso dare alla salma di Francesco Minisini, l'estremo saluto che lo accompagna alla tomba, con espressione della nostra memore riconoscenza.

Dopo di che la salma fu deposta nel tumolo di famiglia.

Le corone.

Ecco l'elenco delle corone aggiunte ai funerali in *Udine*, oltre le otto che registrammo ieri, e che figuravano ai funerali tributati al buon Francesco Minisini in Ospedaletto sua patria: Famiglia Orte — Direttore e funzionari della Banca Italia — Famiglia Borghese — Bottis Angelo al secondo suo padre — Daniotti Giuseppe al suo principale.

— Decesso.

Stamane, spirava il conte cav. Emanuele Giovanni Ciconi-Beltrame — un altro dei cittadini che hanno servito il proprio paese, dedicandogli i migliori anni della loro esistenza.

Difatti, noi lo troviamo consigliere comunale dal 1862 al 1887, membro della Giunta nel 1866, 67, 69, 70 ed 80; presidente del Consiglio di amministrazione della Casa di Ricovero dal 7 dicembre 187[illegible] al 31 dicembre 1899; membro della Congregazione di Carità dal 186[illegible] al 1871; consigliere provinciale dal 1878 al 1883.

Da qualche anno, viveva ritirato: la tarda età e la salute malferma ve lo costringevano. Fu uomo probo e pio.

Alle famiglie che la sua morte più direttamente addolora, i sensi della più nostra viva compartecipazione.

— Consiglio Provinciale.

Alle undici d'oggi si raduna il Consiglio provinciale. Fu tenuta una adunanza preparatoria. Sappiamo che si propugnò e raggiunse «la concordia» sulle nomine; per cui l'ufficio di presidenza rimarrà invariato.

— Camera del Lavoro.

L'ufficio centrale tenne l'altra sera, una seduta e vagliò affari di amministrazione.

Si occupò pure del congresso delle Camere del Lavoro che si terrà quest'anno e deliberò di proporre al Comitato organizzatore che il Congresso venga tenuto a Genova.

— Le elezioni alla Camera del L.

Come annunciato, ieri alla Palestra di ginnastica seguirono le elezioni della C. C.

Scarsi furono i votanti: la sezione falegnami e quella dei fornai non essendo in regola coi pagamenti, non ebbero diritto a voto.

Riuscirono eletti:

A Consiglieri effettivi:

Braidotti Pietro, tipografo, voti 99 — Crichiutti Luigi, agente 93 — Del Zan Francesco, op. ferriere 96 — D'Agostino Romeo, fornaio 96 — Facchini Napoleone, tappezziere 95 — Magrini Remigio, bandaio 97 — Massa Domenico, orefice 97 — Mattioni Emilio, tipografo 95 — Rizzi Guido, muratore 97.

A supplenti.

Smilzotti Giacomo, op. Zuccherificio, voti 98 — Soligo Rigo, ferroviere 98 — Traghetti Giovanni, cappellaio 94.

Mancano ancora i voti della Sezione Zuccherificio di San Giorgio di Nogaro.

— Cooperativa di Consumo.

Nei locali della Cooperativa di consumo in piazza XX Settembre, si tenne l'altra sera un'assemblea.

Intervennero circa una quarantina di soci. Presiedette il sig. Pietro Scubli.

Si approvò il bilancio 1903 e la situazione a tutto 6 giugno 1904. Quindi il consiglio fece varie comunicazioni di indole diversa.

Seguì lunga discussione e si criticò vivamente l'operato del consiglio, che decise di chiudere l'osteria.

Infine fu approvata una aggiunta allo statuto, nel senso che la società potrà sciogliersi quando lo crederà opportuno.

L'ascesa e il viaggio del pallone "Centauro„

La novità dello spettacolo — si ebbe, in occasione che s'inaugurò il Ledra e la vasca da bagni Stampetta, l'ascensione al trapezio di *monsieur Blondeau*, ma con aereostata gonfiato ad aria calda e non e gas — la novità dunque dello spettacolo, attrasse da sei a sette mila persone circa, nella vasta Piazza Umberto I.o, tra quelle paganti e quelle raccoltesi nello spazio libero al pubblico; l'incasso fu di lire 1330

Il gonfiamento del pallone cominciò verso le nove della mattina: a mezzogiorno era pressochè compiuto.

Verso le quattro, cominciò l'affluire lento degli spettatori. Dopo le cinque e mezza, però, le entrate avvenivano con onda costante. La Riva, donde lo spettacolo della salita e del «viaggio» si poteva meglio godere, presentava in ultimo il solito magnifico colpo d'occhio.

La partenza.

I sacchetti di zavorra sono man mano abbassati: il pallone si gonfia maestoso: l'ora della partenza si avvicina.

Filipponi è salutato, abbracciato, baciato da colleghi: il dott cav. Marzuttini vuole tastargli il polso:

— Centotrentadue battute — esclama.

Ma il collega è allegro. Egli è unico e solo fra i giornalisti udinesi, è il primo cittadino di Udine che calca una navicella aerea: un trionfo simile del *Gazzettino* sarà certamente invidiato dai colleghi del *Giornaletto!*

— Bravo Filipponi!... Buon viaggio!...

Il pallone è pronto. Il tenente signor Girotto e il Filipponi entrano nella navicella — o cestone, che si voglia dire. Il pubblico applaude.

— Mandi Filipon!... Brao Filipon!... Bon viazz!...

Il capitano Brunner sale anch'egli, in piedi sull'orlo della navicella, tenendosi aggrappato al cordame.

Il pallone, trattenuto da parecchi, è «guidato» lungo i palchi, fin presso quello della Presidenza. Tutti salutano gli areonauti, chi l'uno chi l'altro di essi...

— Via!.. Frei!...

Ed il pallone s'innalza — rapido, quasi a perpendicolo, finchè entra nella debole corrente d'aria che lo volge verso oriente, sopra gl'ippocastani in alto, sempre più in alto, lontano, sempre più lontano...

Tutti sono col naso all'aria.

Dalla navicella piovono reclami dell'Amaro Udine: in viaggio, però, gli areonauti bevettero un bicchierino di cognac, come più indicato.

Circa un'ora dopo — la partenza avvenne intorno alle sei e dieci minuti — scendono dalla specola alcuni osservatori, ad annunciare che avevano veduto il pallone prendere terra in vicinanza di Faedis.

I primi particolari sulla discesa del pallone

furono portati alla sede del Sodalizio da due ciclisti inscritti per il concorso al premio: i signori Adolfo Pellegrini di Udine studente nell'Istituto Tecnico e Giuseppe Vau pure studente. Giunsero dopo le otto.

— Non hanno niente di speciale, da contar sul giornale?

— Ecco: di particolare, proprio nulla, se non questo: che un nugolo di uccelli seguivano il pallone per andar a beccare la sabbia che il capitano gettava giù.

Ciò che narra il signor tenente.

La razza precisa degli uccelli.

Più tardi degli informatori, giunsero anche gli aereonauti — in ottimo stato, come in ottimo stato era il pallone. Terminata la musica in Piazza Vittorio Emanuele, vedemmo capitare al Puntingam il tenente sig. Mario Girotto insieme a parecchi suoi camerati: sorridente, felice di aver fatto il suo primo viaggio in pallone. Tutti si affissarono in lui, quelli che si trovavano al fresco nel cortile — chi invidiandolo, chi semplicemente ammirandolo perchè, dal canto proprio, non avrebbe fatto un consimile viaggio per tutto l'oro del mondo: non altrimenti avvenne con i primi treni ferroviari, del resto.

Il signor tenente, rispondendo ai camerati, raccontava le varie fasi del breve viaggio, briosamente. Più tardi, venne anche il proprietario del pallone capitano Brunner: e la conversazione si protrasse sempre e su questa ascesa e sulle tante altre compiute dal «capitano» — più di duecento. Il capitano Brunner non conosce che qualche parola d'italiano; v'erano però due ufficiali che comprendevano e parlavano discretamente il tedesco — cosicchè la conversazione si alternava. Da essa ne risulta una narrazione abbastanza particolareggiata della breve gita.

— C'innalzammo alle 6.15... e via diritti. Ma il vento era debole: si andava con la velocità di 12 chilom. all'ora, non più. Udine si slontanava da noi rapidamente per l'effetto della salita, più che per lo spostamento nella direzione di est-nord-est che avevamo presa. Eravamo a 800 metri dalla città, che gettai giù un cartoncino con la scritta dell'altezza: me l'aveva indicata il nostro capitano; poco dopo ne gettai un altro. Non so poi se siano stati raccolti: li vidi cadere entro il perimetro della città, sugli orti e giardini verso il nostro quarteire!

— Ah già: filavano in quella direzione.

— Quanto è stata la massima altezza raggiunta?...

— Mille e cento metri circa, quando eravamo sopra il Torre. Poi si discese. Il capitano gettò un sacchetto di zavorra e si risalì alquanto. Sopra Grions, eravamo a circa 700 metri: si stette fermi, immobili dalle 7 all 7.10: il vento, ch'era leggero prima, taceva del tutto. Visto che non c'era corrente, il capitano lasciò discendere il pallone fino a cinquecento metri circa, e trovammo di nuovo la corrente, che ci spinse ancora verso Faedis.

— E perchè scendere così presto?

— Il capitano voleva spingersi più in là, verso Lubiana «— Passiamo i monti? —» chiese...

— Ma come facevate a comprenderlo?

— Eh lassù, ci si comprende in tutte le lingue! — rispose sorridendo il tenente. — Ci fa dunque capire se vogliamo passare i monti: «— Sì! sì!... » — rispondiamo noi due, io e il giornalista, in perfetto accordo. Ma subito dopo il vento mutò e ci portava verso Attimis; e allora, il capitano decise di scendere giù lì, e zit! Oh ma aveste veduto che stupenda discesa!... Appena aperta la valvola, il gas si sprigionò con un fischio, e il pallone giù... Quando fummo a terra panf! la navicella vi batte con una certa violenza... il pallone si alza... poi giù di nuovo... l'altro voleva saltar fuori subito: ma il maestro glielo impedì; e difatti, il pallone procedette saltelloni, finchè non ne afferrarono le corde...

— Sicchè ti sei divertito?

— Io?... Ma vorrei farne ogni giorno, delle salite, e più in alto più in alto: così vivo e intenso è il compiacimento che se ne prova!...

— E nessuna impressione?

— Ma che!... A mi me par de no aver fatto altro che montar in pallon, in vita mia!...

— A che ora siete discesi?

— Alle 7 20... E no' che nel viaggio stavo per accendere la sigaretta?... Ma il capitano mi fermò in tempo il braccio...

E il capitano rideva anch'egli, alla evocazione di questo episodio

— E il panorama?...

— Schon... schon... — ripeteva il capitano Brunner.

— Peccato che c'era la nebbia!... — corresse il tenente. — Già a dodici chilometri, Udine appariva tutto avvolto nella nebbia. L'aria, lassù era umida e fredda. Così non si aveva che un raggio visuale di dodici a quindici chilometri.

— E chi toccò primo il pallone?

— Fu prima un giovinetto senza baffi... poi un ciclista biancovestito... poi vidi un ciclista dai baffetti neri. Ma fu cosa di un minuto, sa. (Il primo accennato, sarebbe il signor Occhialini).

— Il ciclista vestito di bianco, non avrebbe toccato soltanto la corda?

— Già: egli si appese alla corda, perchè gli ho gridato io che si afferrasse.

— Scusi, ancora una domanda: e che sorta di uccelli erano quelli che volteggiavano intorno al pallone?

— Uccelli? uccelli non ne vedemmo, vicino e intorno a noi.

— Pure mi hanno raccontato che centinaia di uccelli volavano in vicinanza del pallone; anzi, che venivano a mangiarne la sabbia.

— Ah! ah! ah!... erano i cartellini-reclame dell'Amaro d'Udine che noi gettavamo di lassù!... Ce ne sono anzi rimasti nella cesta.

— E gente, alla discesa?

— Molta: accorrevano da tutte le parti, uomini, ragazzi, donne... E correvano, correvano da lontano... Si figuri che da Ziracco il conte Della Torre, il quale mi conosce, non appena ci vide passare sopra, si mise ad inseguirci e venne fino al posto della discesa.

Un'altra ascensione

si farà domani sera: i prezzi d'ingresso alla piazza Umberto primo saranno ribassati.

***

Il biglietto d'ingresso, domani, costerà solo 10 centesimi.

Chi desidera salire nel pallone, si può inscrivere questa sera al Sodalizio della stampa, via della Posta, 42, dalle 8 in poi.

— **Tentato borseggio.** Furono arrestati Domenico Candussi di Valentino, nato a Remanzacco dimorante a S. Osvaldo ed Eugenio Samoni di Luigi da Treviso, quali autore il primo e complice, il secondo, di mancato borseggio in danno di Emilia Gasperini. Essi tentarono dapprima di rubarle l'orologio e poi il portamonete; ma non riuscirono.

— **Per la mostra delle vetrine.** Il Ministero di A. I. e C. ha disposto *due medaglie d'argento*, per la mostra delle vetrine.

— **Teatro Minerva. La seconda della «Cabrera».** Numeroso pubblico assistette ieri sera alla seconda rappresentazione della *Cabrera*, e ciò quantunque in piazza suonasse la fanfara del reggimento di cavalleria. Anzi, a proposito: sarebbe desiderabile che l'Autorità militare, sempre gentile e compiacente, facesse anticipare il concerto in piazza, in modo che finisse quando sta per principiare lo spettacolo in teatro.

Il successo della *Cabrera*, alla seconda rappresentazione si accentuò ancora meglio.

Le bellezze musicali di cui è adorno questo spartito, avvinsero continuamente l'attenzione e l'interesse del pubblico.

Applauditissimi il monologo della *Cabrera* il duetto fra la *Cabrera* e *Pedrito*, l'intermezzo sinfonico (replicato fra vivissimi applausi), le romanze della *Cabrera*, e di *Pedrito*, ed il commovente finale.

La signorina Anina Mattini, salutata al suo primo apparire da un ben nutrito e spontaneo applauso, fu ammirata e applaudita sempre, per la sua rara bellezza di voce, per la superba virtuosità di canto, e per l'arte drammatica nobile ed efficace.

Alessandro Ravazzolo, artista apprezzatissimo, ottenne vivissimi applausi nella romanza da lui cantata con squisito senso artistico.

Benissimo sempre, nelle loro brevi parti, Vittorio Brombara, Michele Wigley, Antonio Volponi, Angelo Badà, Guglielmina Marchi e Polilda.

Il prof. A. Genesini, nell'esecuzione dell'*a-solo* per violino, nell'intermezzo sinfonico, fu salutato, come nella prima sera, con entusiastica ovazione, ben meritata per i suoi rari pregi di valentissimo artista.

Alla fine dello spettacolo, con applausi vivissimi ed insistenti, si volle per ben tre volte salutare al proscenio la signorina Mattini, ed i signori Ravazzolo, Brombara, Wigley e gli ottimi maestri Perosio e Romano.

***

Notiamo che nella sala del Minerva funzionano continuamente due grandiosi ventilatori, i quali rendono l'ambiente deliziosamente refrigerante, facendo dimenticare l'afa delle strade.

***

Oggi e domani riposo.

Mercoledì, terza rappresentazione con i due drammi lirici: *Cabrera* e *Manuel Menendez*.

Per il lavoro dell'ottimo maestro Filiasi c'è grande aspettativa.

— **Beneficenza.** Gli impiegati della Banca d'Italia in sostituzione di corone offrono all'ospizio M.r Tomadini 1, 20 in morte del sig. Francesco cav. Minisini.

La Direzione porge le più vive grazie.

— **Mercato delle frutta.** Pere kg. cent *10, 11, 12, 13, 15, 20, 22, 25.*

Prugne kg. cent. *6, 8 10, 12, 25*

Pesche kg. cent. *30, 35, 40, 50 70.*

Fichi kg. cent. *20.*

Corniole kg. cent *8.*

Susine kg. cent. *8, 9.*

— **Nuova laurea.** Sabbato, nel r. Istituto Superiore di Agricoltura in Milano, con il massimo dei punti, venne proclamato dottore in scienze agraria l'ottimo giovane sig. Giacomo di Vincenzo Canciani di Varmo.

Congratulazioni ed auguri.

ULTIMA ORA

I giapponesi prevedono una catastrofe russa.

TOCHIO, 8. — I giapponesi ammirano il successo del generale Curopatchine nel disimpegnare l'esercito russo del Liaotung, senza subire un disastro.

La sua concentrazione a Caiping, però sembra, debba condurre ad una sicura catastrofe.

E' opinione generale che la grande battaglia decisiva sarà data o a Taciciao o ad Haiceng.

Il generale Curopatchine sgombrando davanti ai giapponesi un immenso territorio senza combattere, fu obbligato ad abbandonare ed a distruggere vettovaglie, e munzioni, tanto più preziose, che la questione dei trasporti è divenuta estremamente grave per i russi; egli ha perduto, il proprio prestigio ed ha compromesso il morale dell'esercito russo. Però egli ha conservato il suo esercito ed i suoi cannoni.

Evidentemente il generale Curopatchine calcolava di fermare l'avanzata dei giapponesi a Taciciao, mentre intanto avrebbe concentrato le sue truppe e l'esercito russo di Liaoiang. Avrebbe colpito il generale Curochi. Ma la perdita inattesa sulla sinistra di Taciciao e l'apparizione dell'esercito giapponese di Tacusan sui fianchi, ha reso necessario l'abbandono e lo sgombero senza combattere di Incheu, di Haiceng e di Niuciang.

Una crisi non può tardare a Liaoiang.

Si crede che il generale Curopatchine sarà, volente o nolente, obbligato a dar battaglia.

Gli eserciti del generale Ocu e di Tacusan si spingono a nord, mentre il generale Curochi assolutamente pronto a qualunque operazione fosse necessaria nel movimento generale dei giapponesi, e dà agli eserciti del generale Ocu e di Tacusan la libertà che mancava loro prima.

I giapponesi riparano rapidamente la ferrovia che i russi, nella loro ritirata precipitosa deteriorarono soltanto leggermente.

Scaramuccie terminate con la peggio per i giapponesi.

PIETROBURGO, 8, (Ufficiale). — Curopatchine ha inviata allo czar il seguente telegramma in data del sei:

Una ricognizione fu effettuata ieri sul fronte sud da parte del nemico. La nostra artiglieria tirò con successo ed incendiò il villaggio di Hatghunondza a nordest di Niuciuang, donde un distaccamento composto di due o tre squadroni di cavalleria e parecchie compagnie di fanteria fuggì precipitosamente, abbandonando bestiame da soma, parte di un convoglio e munizioni.

Il fuoco dei nostri cannoni fu diretto contro i fuggiaschi.

Nello stesso tempo i cosacchi sloggiarono la cavalleria giapponese da un villaggio presso Deutzisku.

Più a sinistra, truppe di cavalleria russa sloggiarono gli avamposti di cavalleria giapponese da Tulucaie, a cinque chilometri da Hutahuandza.

Nessun cambiamento sul fronte est.

Nuovo combattimento Dinanzi a Portarturo?

Altri 10.000 giapponesi sacrificati?

PIETROBURGO, 8 — Telegrafano da Cefù in data di ieri:

Secondo informazioni da fonte cinese, vi fu il 5 corr. un combattimento accanito sulle posizioni terrestri di Portarturo. I giapponesi furono respinti con grandi perdite che ritiensi ascendano a diecimila uomini. Le perdite russe ascendono a circa mille.

Il generale Stoessel dirigeva il combattimento.

La condotta delle truppe russe fu splendida.

Gravissimo incendio.

TOLONE, 8. Un grande incendio è scoppiato la notte scorsa nel deposito di legname dell'arsenale. Le truppe della Marina recano tutti i soccorsi possibile.

Tutta la popolazione è in piedi.

Il fuoco non può circoscriversi.

Lo scoppio di una macchina ferroviaria.

MADRID, 8. La macchina di un treno viaggiatori esplose nella stazione di Leon. Mancano particolari.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ieri alle ore 23 40 volava al Signore l'anima buona di

Antonietta Paschini fu Daniele

d'anni 21.

I fratelli sac. dott. Pio e fr. Mauro O. S. B, le sorelle Maria, Anna e Giacomina, il cognato Gio. Batt Parisatti, i parenti, dando il triste annunzio domandano una prece per la loro carissima estinta.

Tolmezzo, 7 Agosto 1904.

Il presente avviso serve di partecipazione personale. I funerali avranno luogo nelle ore antimeridiane di Lunedì.

Le contesse Vittoria, Antonietta e Margerita Ciconi Beltrame coi rispettivi mariti conti Daniele Florio, Enrico de Brandis e Andrea Gropplero hanno il dolore di partecipare la morte del loro amato padre e suocero

Co. Cav. Emanuele Giovanni Ciconi - Beltrame

decesso stamani con i conforti della santa Religione.

I funerali avranno luogo domani 9 agosto alle ore 8 30 partendo dalla casa n. 5 in Via Lovaria.

Ringraziamento

La famiglia Minisini, vivamente commossa per le gentili dimostrazioni d'affetto alla memoria dell'amato suo Capo, riconoscente ringrazia tutti coloro, che in qualsiasi modo contribuirono ad onorare i funebri del Caro Estinto e chiede compatimento se, nell'acerbità del dolore, fosse incorsa in qualche dimenticanza.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Magazzini Specialità

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

Rappresentante depositario

del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

e della grande manifattura italiana Giovanni Gilardini di Torino.

EMPORIO

BUSTI

E

CALZATURE

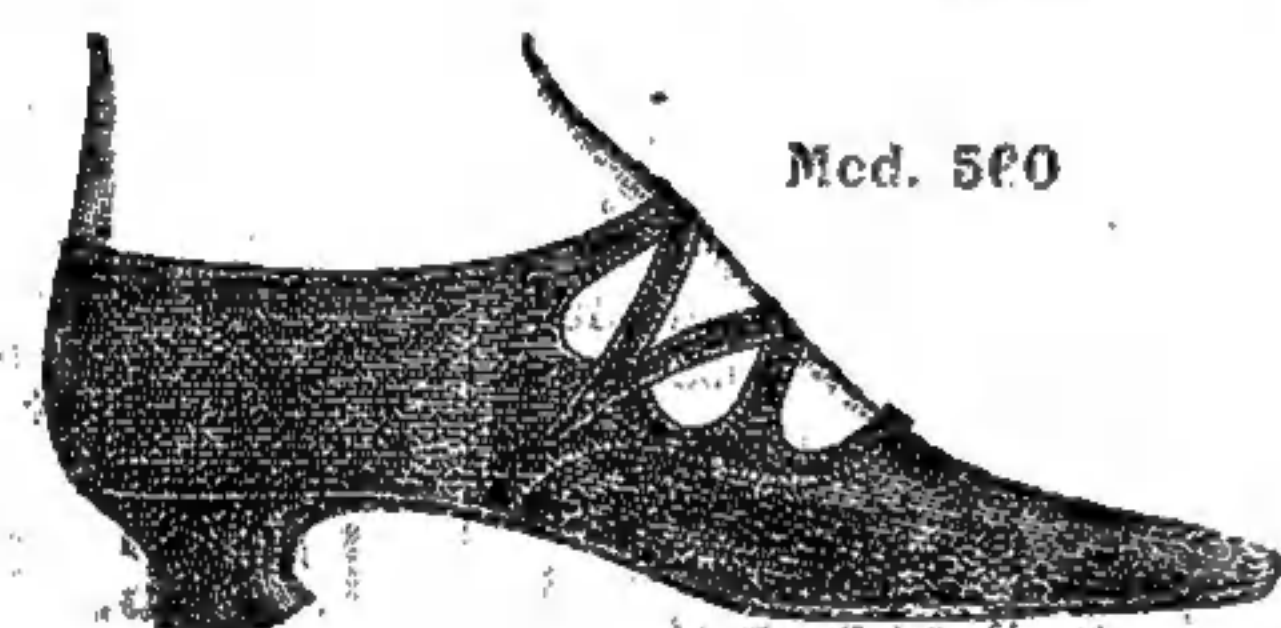
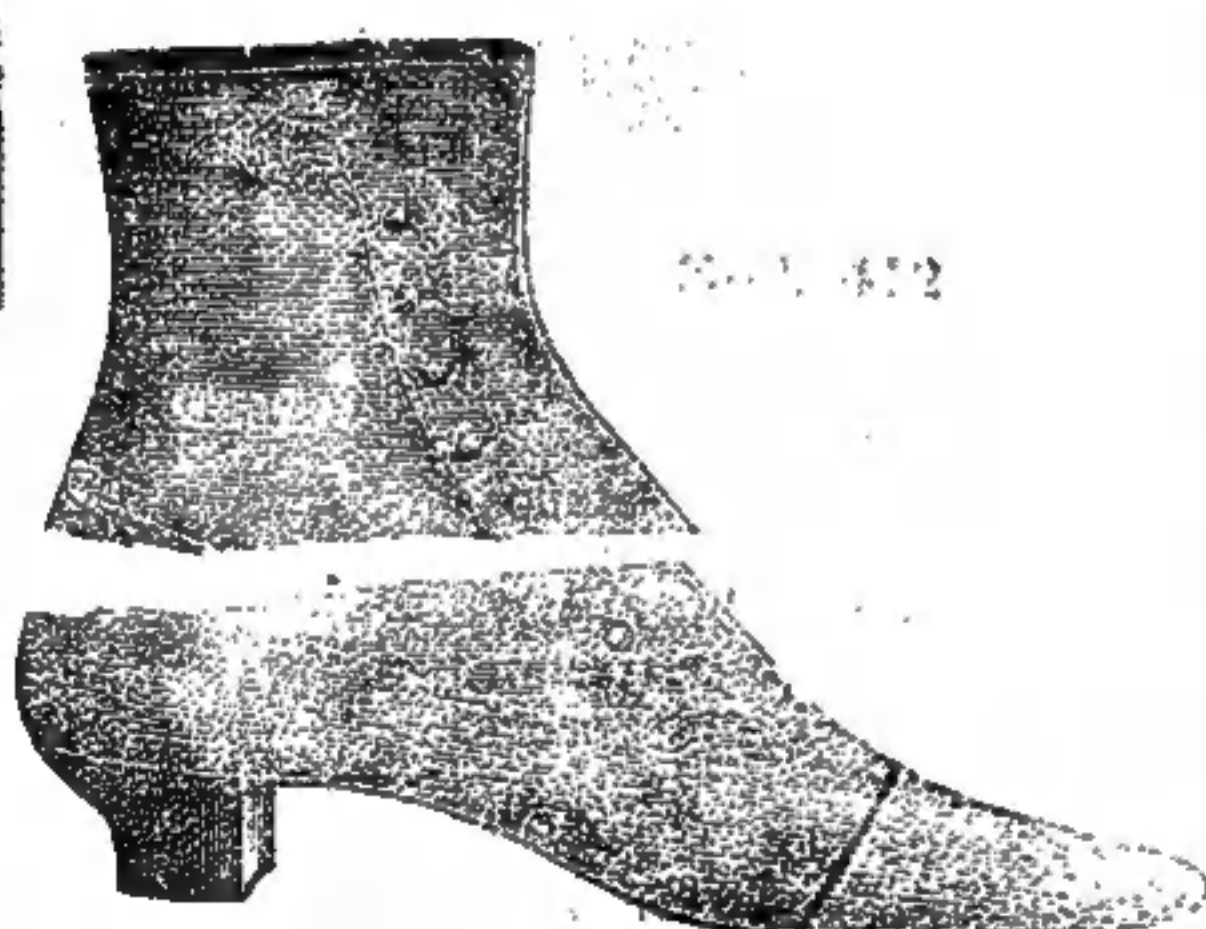
Mod. 206

INGROSSO

E

DETTAGLIO

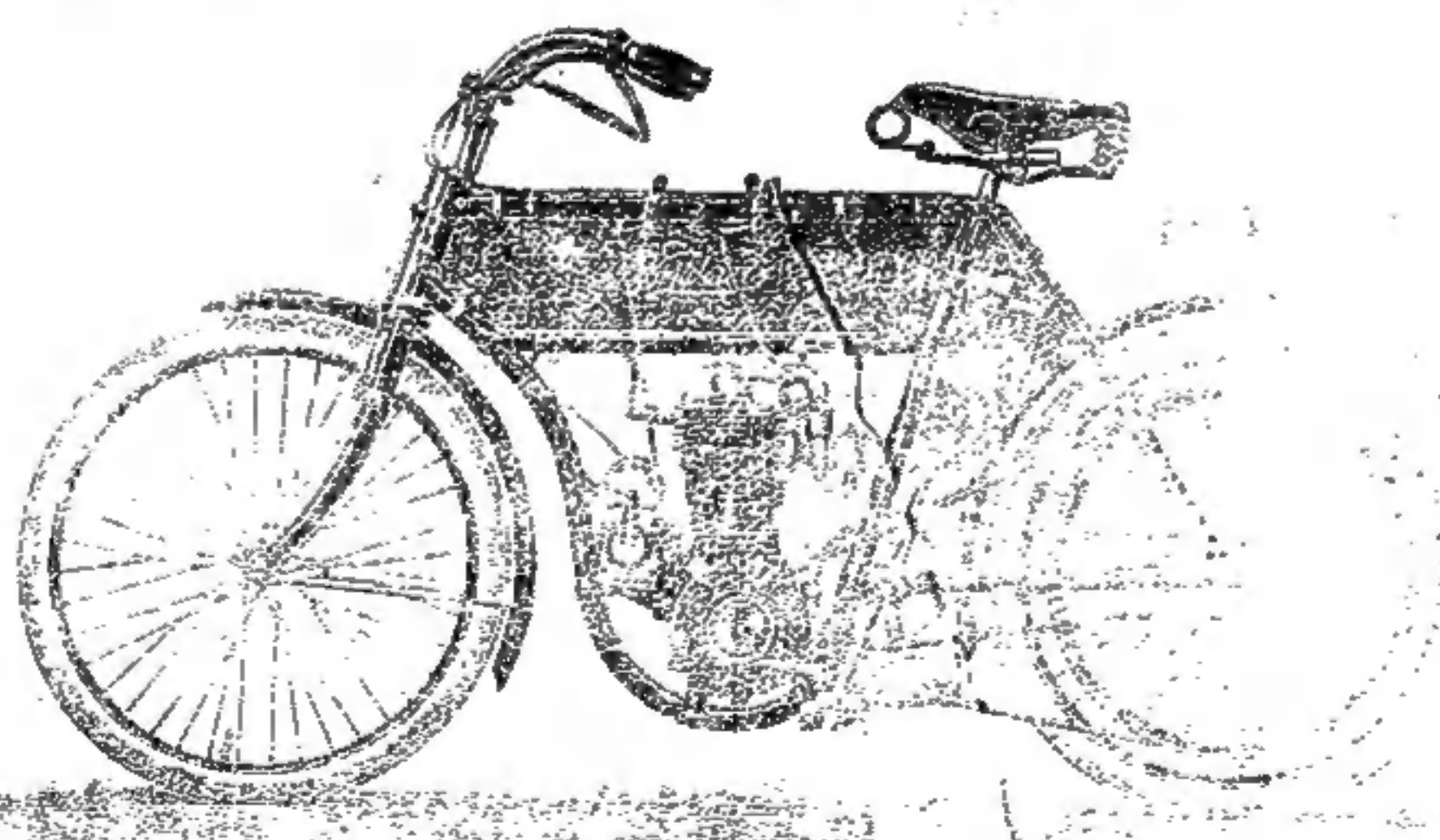
FACILITAZIONI AI RIVENDITORI

Mod. 560

Motocicletta

"Wanderer" 2 [illegible] HP

la prima marca del mondo la più elegante, perfetta, solida

con accensione elettro-magneto

e garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di

VERI GRANI di SANITÀ del D.r FRANCK

contro la STITICHEZZA

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo